

Christopher Ash

IL LIBRO CHE IL TUO PASTORE

VORREBBE



CHE TU

LEGGESSI

ma è troppo imbarazzato  
per chiedertelo

IL LIBRO CHE IL TUO PASTORE  
**VORREBBE**  
CHE TU  
**LEGGESSI**

(ma è troppo imbarazzato per chiedertelo)

«Mi fa molto piacere che il nuovo libro di Christopher Ash porti alla luce l'esortazione di Ebrei 13:17 solitamente molto trascurata, vale a dire che è responsabilità delle pecore rendere il lavoro del pastore una gioia e non un peso. Christopher ci espone sette modi per farlo. Non conosco nessun altro libro come questo: è la sollecitazione a tutta la congregazione più pratica e specifica che sia mai stata pubblicata».

*Timothy Keller*

Pastore della Chiesa Redeemer, New York

«Troppi pastori oggi sono scoraggiati, isolati e appesantiti dal loro lavoro e tutto questo è dimostrato dall'allarmante numero di pastori che lasciano il ministero. Christopher Ash ha unito la sua vasta esperienza e la saggezza per scrivere un libro che può fare davvero la differenza; se i membri di chiesa e la leadership leggessero questo libro, potrebbero aiutare molti pastori a perseverare nel loro ministero».

*Michael Reeves*

Presidente della Union School of Theology

«Nel breve tempo che impiegherai nel leggere questo libro, potrebbe iniziare un radicale cambiamento, un cambiamento tale che modificherà la tua domanda da: "Come sta provvedendo il pastore ai miei bisogni?" in "mi sto prendendo abbastanza cura del mio pastore?"».

*Nancy Guthrie*

Autrice e insegnante della Bibbia

«Christopher Ash ha servito molto bene le chiese per decenni, ora offre un servizio davvero insolito: una versione moderna in

una vecchia forma, il manuale per i membri di chiesa. Christopher ha fatto una semplice domanda: “Come posso amare e servire il mio pastore in modo che questo servizio possa fare del bene a lui, alla sua famiglia e alla chiesa intera.

Diretto, biblico e pieno di vita, questo è il libro che il tuo pastore vorrebbe tu leggessi (ma è troppo in imbarazzo per chiedertelo).

*Mark Dever*

Pastore della chiesa Capitol Hill Baptist, Washington DC.

«Questo libro aiuterà i membri di chiesa a comprendere meglio la Scrittura così da diventare più abili nell’andare incontro ai bisogni dei pastori. Dopotutto, non vogliamo forse che essi facciano il loro lavoro con gioia e non sospirando (Ebrei 13:17) – una gioia e non un peso sia per loro sia per il loro gregge?

Mi chiedo quanto il fruttuoso e felice andamento di una chiesa locale dia fiducia ai credenti, che diventano grati sostenitori dei loro leader e guerrieri dediti alla preghiera che attingono dal loro pastore il meglio che egli può dare!».

*D.A. Carson*

Professore di Nuovo Testamento  
presso la Trinity Evangelical Divinity School.

«Il pastore si prende cura delle pecore, lo sappiamo, ma chi ha pensato alle pecore che si prendono cura del pastore? Christopher Ash, che con la sua solita semplicità e bontà ci mostra cosa significhi e perché sia così importante».

*Alistair Begg*

Pastore della chiesa Parkside, Cleveland, Ohio

IL LIBRO CHE IL TUO PASTORE  
**VORREBBE**  
CHE TU  
**LEGGESSI**

(ma è troppo imbarazzato per chiedertelo)

CHRISTOPHER ASH

**CORAM DEO**

Titolo originale:

© Christopher Ash, The Good Book Company, *The Book Your Pastor Wishes You Would Read*, 2019.

*Il libro che il tuo pastore vorrebbe che tu leggessi*, di Christopher Ash

© Coram Deo, 2020

Traduzione a cura di Jessica Sotera

Progetto grafico Mike Eberly

Impaginazione Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-27-4

Finito di stampare nel mese di marzo 2020

Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe • Padova\Italia).

CORAM DEO

Via C. Menotti 6A

46047 Porto Mantovano • Mantova

[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it) - [info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)

Facebook: /CoramDeoItalia

# Indice

Introduzione	11
Anche i pastori sono persone	15
Perché dovresti prenderti cura del tuo pastore	23
Sette virtù	31
1. Pentimento giornaliero e fede incontenibile	33
2. Partecipazione impegnata	41
3. Condivisione onesta	49
4. Vigilanza premurosa	57
5. Benignità amorevole	67
6. Aspettative alte	73
7. Sottomissione zelante	81
Qualcuno deve conoscere il tuo pastore!	89
Conclusione	95
Ringraziamenti	99



## INTRODUZIONE

**P**erché il tuo pastore dovrebbe sentirsi in imbarazzo nel chiederti di leggere questo libro? Perché ti spiega come prenderti cura di lui.

Quando un'amica mi chiese cosa stavo scrivendo, le spiegai che stavo cercando di scrivere un libro su come possiamo prenderci cura dei nostri pastori. "Ma certo", mi disse, "ma non dovrebbero loro prendersi cura di noi?".

Tu sicuramente hai bisogno che il tuo pastore si prenda cura di te, e anche io. Necessito, e apprezzo profondamente, coloro che si prendono cura di me, che vegliano sulla mia anima, che mi amano e pregano per me, mi consigliano e predicano. Ma quindi cosa significa prendersi cura di loro?

### DA ME A TE

Desidero scriverti, come un membro di chiesa a un altro, e non scrivere al tuo pastore. Esistono numerose occasioni per parlare con i leader di una chiesa e altrettanti libri e conferenze; ma io voglio scrivere a te, un semplice membro di chiesa come me. Voglio scriverti di come puoi avere cura del tuo pastore. Forse chiami il leader della tua chiesa pastore, ministro o in altri modi; forse appartieni a una chiesa molto grande gestita da uno staff che

Il libro che il tuo pastore vorrebbe che tu leggessi

comprende un assistente pastore, un ministro per la cura pastorale delle donne, un leader dei giovani e così via. Se così fosse, includi anche tutti loro nei tuoi pensieri. Voglio che tu legga questo libro. Lo desidero con tutto il cuore perché è importante e soprattutto perché il tuo pastore sarà imbarazzato nel chiederti di leggerlo. Dovresti leggere questo libro perché diventerai un cristiano migliore in una chiesa migliore.

Quello che sto scrivendo è tanto importante quanto spesso trascurato; forse non ci hai mai pensato, ma spero che adesso lo farai. I nostri pastori si sentiranno in imbarazzo perché qui considererò come possiamo avere cura di loro in un modo migliore. Anche se tutto quello che dirò è insegnato nella Bibbia, non è semplice per il tuo pastore darti un messaggio che in poche parole dice: “Dai, forza ragazzi, metteteci più impegno!”. Se non si sentono in imbarazzo, dovrebbero esserlo; per questo lo farò al posto loro.

Sto facendo tutto questo perché conosco cosa significa essere un pastore e anche un membro di chiesa, perché sono stato pastore e ora sono invece un membro di chiesa. Sono stato pastore per oltre undici anni, prima come assistente in una grande chiesa di città e poi come pastore in una chiesa fondata in un piccolo paese. Ho servito, poi, per undici anni come direttore del Proclamation Trust's Cornhill Training Course a Londra e, fino al 2015 sono stato scrittore della Tyndale House a Cambridge.

Come pastore mi sono sentito molto accudito, quindi non ho alcun interesse personale o rivendicazione da fare. Come direttore, sono stato messo in contatto con molti pastori, leader in formazione e tantissime chiese, quindi ho avuto l'occasione di

vedere cosa succede quando questi rapporti non funzionano e come, invece, fioriscano le chiese quando tutto va magnificamente bene. Adesso sono un membro di chiesa che ha bisogno di pensare molto attentamente a questi temi, come spero farai anche tu.

Forse penserai che non hai bisogno di leggere questo libro, ma ti sbagli. Abbiamo tutti bisogno di prenderci cura dei nostri pastori e, paradossalmente, ne va del nostro interesse: se io e te non accudiamo i nostri pastori, loro non saranno in grado di farlo nei nostri confronti. Ti scrivo per metterti in guardia sulle terribili conseguenze che questa mancanza può portare ma, sopra ogni cosa, desidero mostrarti una sana e dinamica relazione nella quale il pastore si prende cura dei membri di chiesa e i membri di chiesa si prendono cura del pastore per crescere a immagine di Cristo.

Questa è la chiesa di cui tutti vogliamo fare parte.



# ANCHE I PASTORI SONO PERSONE

*Un tour nel museo della fede pastorale*

**P**rima d'iniziare a pensare insieme a come prenderci cura dei pastori, voglio fare un passo indietro e aiutarci a considerare un aspetto molto ovvio ma facilmente trascurabile: i nostri pastori sono persone.

Certo, dirai, è ovvio che sono persone! Questo già lo sapevo! Immaginavo, ma è semplice dimenticarlo. È normale pensare ai nostri pastori riferendoci a cosa loro fanno: come guidano, pregano, predicano, insegnano e così via; ma per quanto riguarda chi loro sono? Tendiamo a vedere i nostri pastori nei loro abiti domenicali, ma vorrei che li vedessimo, o almeno provassimo a immaginarli, per come loro sono realmente; quindi, vieni con me in questo museo della fede.

Voglio presentarti dieci pastori; non sono dipinti o statue, ognuno di essi è vivo e seduto alla propria scrivania nello stesso lunedì mattina. Hanno trascorso la stessa domenica, le stesse persone sono venute in chiesa ed hanno ascoltato (o non ascoltato) la loro predicazione, hanno chiacchierato, pregato, brontolato, cantato, si sono sentite grate, cupe o pensierose, sono andate dal

pastore con gli stessi intrattabili problemi, hanno condiviso un motivo di ringraziamento, portato qualche richiesta davanti alla chiesa (o forse no) e così via. La stessa domenica, ed ora è lunedì mattina. Sto per raccontarti qualcosa su ognuno di loro, non tutto – decisamente non tutto – ma un particolare che li ha resi i pastori che oggi loro sono e qualcosa che influenza il loro modo di rispondere durante quella domenica e il modo di affrontare questo lunedì. I loro pensieri, il loro umore, i loro sentimenti, la loro energia o mancanza di energia, il loro entusiasmo o stanchezza, sono tutti influenzati non solo da quello che è successo domenica, ma da chi sono realmente. Sembra un esperimento assurdo? Forse. Eppure penso che, quando avrai camminato in questo museo della fede, ti scoprirai a pensare al tuo pastore come a un essere umano, forse in un modo che non hai mai fatto prima. Prova e vedrai. Non esiste un ordine del giorno particolare in questi camei immaginari; il loro unico scopo è spronarti a pensare ai pastori come a persone.

**ANDREA.** Il padre di Andrea era un abile artigiano. Il lavoro pratico, cioè la capacità di costruire e far funzionare le cose, era un'attitudine molto apprezzata nella sua casa d'infanzia. Spesso, il padre di Andrea gli mostrava, con molto orgoglio, un suo manufatto o un progetto appena terminato. Andrea finì per svolgere un apprendistato come costruttore, sviluppando molte abilità e provando piacere nel finire progetti di costruzione e ammirare il prodotto finale. Era abituato a dire a se stesso: "Per grazia di Dio ho fatto questo, ho costruito quest'altro e ho finito anche questo", sempre con ringraziamenti nel suo cuore verso Dio. Ora Andrea ha abbandonato il lavoro manuale ed è entrato nell'universo "prolisso" del ministero pastorale. Questo mondo è com-

pletamente diverso: non può mai ammirare un compito pastorale completo come suo padre osservava un pezzo di artigianato appena concluso. Riflette sulle conversazioni avute ieri: i fardelli nella vita degli uomini e delle donne, i matrimoni per metà guariti e per metà sofferenti, le fiduciose manifestazioni di fede rovinate da deprimente incredulità, l'imperfezione del lavoro pastorale. Andrea vorrebbe finire qualcosa per davvero, ma sa che, nonostante abbia predicato, presieduto l'incontro di chiesa con gli anziani e terminato tutte le visite pastorali, i compiti che realmente riempiono la sua giornata non sono mai finiti.

**PAOLO** conobbe il Signore mentre studiava in una grande, giovane e vibrante chiesa di città dove presto divenne un tirocinante. La predicazione e gli insegnamenti dei pastori ebbero un impatto molto forte sulla sua vita, così come gli incontri di lettura della Parola con uno studente della chiesa. Questi erano i suoi modelli di riferimento, e proprio queste vite ed esperienze lo ispirarono quando si trovò a considerare la sfida del ministero pastorale: non riusciva a pensare a niente di meglio che essere come i suoi modelli. Ieri in realtà tutto gli è sembrato diverso: il culto in chiesa non brilla di vita, anzi per niente, le persone sono ordinarie, sembra non si stia lavorando a molto, la musica è un po' noiosa e i talenti scarseggiano. Oh, certamente, Paolo prega, predica, incontra le persone, insegna la Bibbia, ma non sembra affatto la stessa chiesa dove ha conosciuto il Signore.

**CARLO** è cresciuto in una famiglia cristiana. In effetti, suo padre aveva lasciato il suo lavoro secolare per il ministero pastorale. I suoi genitori erano elettrizzati alla decisione di Carlo di seguire le orme del padre, pensando che non esistesse nessuna

chiamata migliore per il figlio; come molti genitori orgogliosi, nutrono grandi aspettative e speranze per lui, confidando che possa avere un'influenza ampia, profonda e duratura per Cristo. Questa speranza è un'eredità meravigliosa che Carlo condivide coi suoi genitori, eppure, mentre siede alla scrivania mettendo le realtà di ieri al fianco di tutte queste aspettative, non può che essere pensieroso.

Cosa significa avere un'influenza ampia, profonda e duratura per Cristo nella realtà settimanale della vita di un pastore? La maggior parte delle volte, e ieri non ha fatto eccezione, sente di avere un'influenza pressoché nulla per Cristo. La sua visione è ricolma di frustrazioni: l'uomo che non vuole pentirsi, la coppia piena di brontolii, la giovane donna ferita da ciò che le è stato detto e fatto nel passato e l'adolescente schiavo di varie dipendenze.

**DARIO** proviene da una cultura in cui ci si aspetta che un figlio accademicamente preparato possa svolgere una professione prestigiosa e ben pagata, solitamente come medico o avvocato. È intelligente e capace. Suo padre e sua madre speravano proprio in questo mentre lo sostenevano nei suoi studi, esprimendo chiaramente le loro aspettative. Dario si è laureato come avvocato e ha esercitato la professione legale per alcuni anni lasciandola, poi, per il ministero pastorale. È un mondo completamente diverso e non può fare a meno di confrontare le due realtà. Mentre siede alla sua scrivania il lunedì mattina, ricorda tutto ciò che di prestigioso lo circondava nel suo studio legale, il senso di significato e lo status che gli era riconosciuto. Ora, l'inadeguato edificio della chiesa, l'arredamento trasandato, l'assenza di colleghi (e soprattutto di giovani da comandare) e la solitudine, lo circondano e

contribuiscono ad abbattere il suo morale. È stato veramente saggio rinunciare a tutto quello per questo?

**ENRICO** è cresciuto in una famiglia cristiana frequentando una piccola chiesa di paese dove è stato testimone di un ministero non eclatante, ma fedele che ha dato i suoi frutti, cambiando lentamente la vita delle persone. Per lui, questo è l'ideale a cui aspirare; non riesce a pensare a nulla di più utile del lavoro silenzioso e costante, affiancando uomini e donne nella stabile vita rurale, insegnando loro il Vangelo di Gesù, pregando per loro e con loro, anno dopo anno. In qualche modo, tutto questo si adatta abbastanza bene con la giornata di ieri. Enrico è seduto alla sua scrivania soddisfatto, contento di un'altra giornata di preghiera e insegnamento della Bibbia.

**FRANCO** è cresciuto nel nuovo millennio. La sua esperienza di ministero cristiano è stata travolgente, attraverso i podcast di famosi predicatori su internet. La sua mente è piena di immagini di oratori famosi che insegnano in enormi conferenze. Franco non ha alcuna conoscenza autentica, sperimentata in prima persona, del ministero della chiesa locale che lo abbia realmente impressionato; quindi, mentre rimugina sulla giornata di ieri, la vita frenetica della sua chiesa locale sembra un universo parallelo rispetto ai grandi predicatori visti su piattaforme luminose che parlano eloquentemente a grandi folle. Franco si sente un po' perso nel piccolo mondo della chiesa locale nella quale serve. Mentre è seduto alla sua scrivania, non è del tutto sicuro di come risolvere nella sua mente il vortice di esperienze avute ieri: tutte le numerose conversazioni con persone di età e fasi della vita diverse, con una miriade di sfide nella loro vita. Questa esperienza è molto nuova

per lui e sente di aver bisogno dell'equivalente spirituale di una dose di caffeina da qualche famoso predicatore.

**GIOVANNI** ha frequentato una delle scuole migliori nella sua nazione e anche casa sua non era male. Entrambi i genitori vendevano automobili: il denaro non mancava mai, le vacanze erano comode, le mete esotiche, i suoi abiti sempre nuovi e alla moda, ogni dispositivo elettronico era aggiornato e sostituito di frequente con il modello più recente. Ora fa parte del personale di una grande chiesa nel centro della città. È un ottimo lavoro e adora vedere le persone del posto essere raggiunte da Gesù. Giovanni, però, non può fare a meno di lottare per abituarsi all'ambiente noioso, al reddito molto basso e al costante impegno per far quadrare i conti a fine mese. Sa che vale la pena fare un sacrificio, ma tutto ciò è così diverso dalla sua infanzia ed è difficile accettarlo.

**ANTONIO** è un vorace lettore, ma molto timido; preferisce la compagnia di se stesso quando vuole ricaricare le sue batterie emotive. Antonio può gestire il suo ruolo pubblico di pastore e far parte di un grande gruppo, ma l'esperienza lo consuma molto più di quanto non faccia con altre persone estroverse. Quando il contesto diventa molto affollato, si ritrova a lottare con una sorta di claustrofobia emotiva e psicologica e brama per avere un po' di spazio: spazio fisico, spazio personale, tempo e momenti con se stesso. Dopo una domenica molto intensa si sente soffocato: Antonio ha predicato in due culti durante la mattina e partecipato a centinaia di conversazioni frammentate prima, tra e dopo i culti. Lui e sua moglie hanno ospitato a pranzo due giovani famiglie, una coppia, una vedova e due single; poi ha guidato il culto serale e successivamente intervistato alcuni mis-

sionari durante una riunione, tutto prima di sedersi ad ascoltare la fine dell'incontro del gruppo dei giovani, mescolandosi tra gli adolescenti. Questo lunedì mattina è seduto alla sua scrivania... fissando semplicemente il vuoto.

**GIANNI.** La moglie di Gianni, Maria, era impiegata nella banca centrale della città. Quando ha sposato Gianni, anche lui stava bene finanziariamente. Nel momento in cui arrivarono i figli, Maria ha deciso di lavorare a casa come mamma a tempo pieno: un lavoro soddisfacente, ma non redditizio. Andò tutto bene fino a quando Gianni portava a casa una buona paga; ma le cose sono cambiate dopo che ha lasciato il lavoro per diventare pastore. Per quanto Maria sia una cristiana partecipe e appassionata, non sarebbe umana se non sentisse il peso delle loro finanze. Mentre Gianni è seduto alla scrivania, sa che dovrebbe pregare e prepararsi con la sua Bibbia aperta, ma non può fare a meno di tornare indietro con la mente e pensare alla dolorosa conversazione avuta con Maria la sera prima sul fatto di non potersi permettere una vacanza estiva.

**GIACOMO** è figlio di un predicatore. Cresciuto in maniera semplice, con quello di cui aveva bisogno e raramente di più. Le vacanze erano normali, sempre in campeggio non troppo lontano da casa; l'auto di famiglia era ammaccata e malconcia; scarpe e vestiti erano, il più delle volte, di seconda mano. Non è stato facile, c'era ansia per il denaro, anche se sembrava sempre essercene abbastanza. Ora Giacomo è un pastore e adora esserlo. Non ha molti soldi e per questo lui e la sua fidanzata si chiedono come faranno a far quadrare i conti quando si sposteranno in autunno. La sua vita è comunque fantastica, ed è sopraffatto dal privilegio

Il libro che il tuo pastore vorrebbe che tu leggessi

di portare la buona notizia di Gesù alle persone che gli sono state affidate. Questo lunedì mattina è seduto alla sua scrivania pregando per l'uno e per l'altro, con una profonda gratitudine nel suo cuore.

E ora ecco il tuo pastore, seduto alla sua scrivania nel museo della fede. Che cosa gli passerà per la mente e nel cuore questo lunedì mattina? Dio ha affidato a lui questo lavoro nella concreta realtà della sua storia, personalità, interessi e circostanze, mescolando tutto quello che lo rende umano. Lui è il pastore di cui devi prenderti cura.

### **UNA PREGHIERA**

Dio Onnipotente, grazie che il Signore Gesù, Tuo Figlio, il grande Pastore di tutte le pecore che era ed è pienamente uomo, con pensieri e sentimenti umani. Grazie per aver istituito leader e pastori anch'essi pienamente esseri umani. Fa che io possa pregare per coloro che mi guidano, comprendendo un po' di più le loro battaglie, speranze e paure. Nel nome di Gesù.

Amen

# PERCHÉ DOVRESTI PRENDERTI CURA DEL TUO PASTORE?

*Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano sulle anime vostre, come chi ha da renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando, perché ciò non vi sarebbe di alcun vantaggio.*

Ebrei 13:17

**G**iuseppe e Emilia appartengono alla stessa chiesa; casualmente si incontrano di lunedì mattina al centro commerciale. Emilia sta portando una lettera, con alcuni cioccolatini, al loro pastore per ringraziarlo per il sermone di ieri: è stato utile per lei e Michele, il suo fidanzato, nel cammino con Cristo e ha ricordato loro, inoltre, quanto devono al pastore per la predicazione e il suo insegnamento paziente settimana dopo settimana. Ieri, inoltre, il pastore le è sembrato un po' abbattuto, per questo ha pensato gli servisse un po' di incoraggiamento. Giuseppe risponde educatamente, ma è piuttosto sorpreso: in realtà stava pensando proprio il contrario prima di imbattersi in Emilia. Lui e sua moglie Anna si sono trovati a parlare, durante

la colazione, della loro delusione per il fatto che il pastore non li avesse visitati e seguiti dopo il recente aborto di Anna. Si sentono tristi nel pensare che il pastore non si prende cura di loro. Chiedersi come possano prendersi cura del pastore è l'ultimo dei loro pensieri.

Perché dovresti occuparti del tuo pastore? A meno che io e te non ci sentiamo realmente motivati nel prenderci cura del nostro pastore, non presteremo molta attenzione a ciò che è scritto in questo libro. Cominciamo, quindi, con il chiederci come dovremmo giustamente sperare che i nostri pastori si prendano cura di noi.

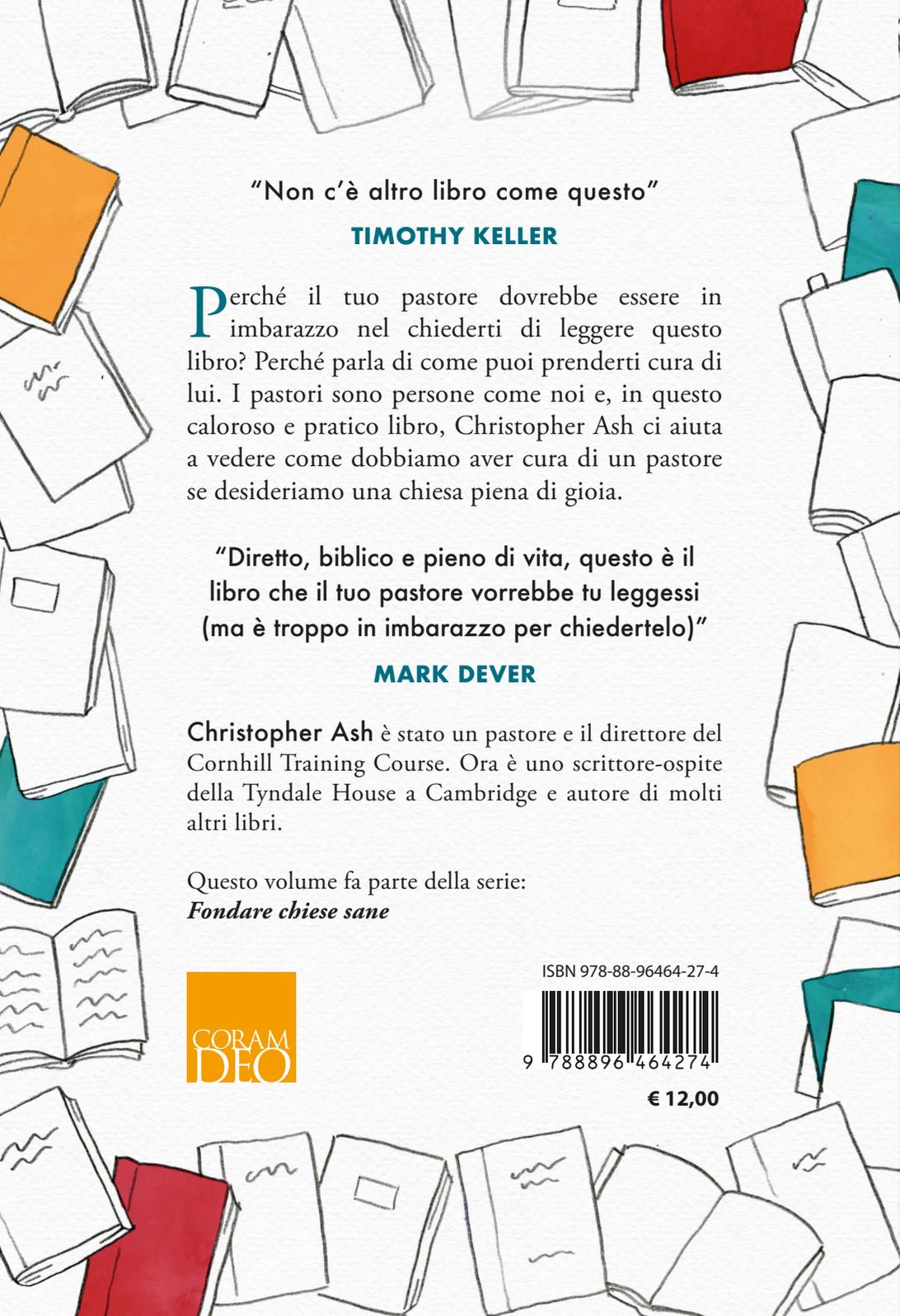
Sono tante le cose, ma ecco riassunte in cinque chiavi fondamentali come la Bibbia ci incoraggia a sperare:

## **COME SPERIAMO CHE IL NOSTRO PASTORE SI PRENDA CURA DI NOI?**

Primo, possiamo ragionevolmente sperare che essi predichino il messaggio del Vangelo della vita eterna in Gesù. Alla fine della lettera agli Ebrei, l'autore descrive i leader di chiesa come coloro "che vi hanno annunziato la parola di Dio" (Ebrei 13:7). La Bibbia, con questo verso, intende molto più di un semplice insegnamento; include annunciare il messaggio con ripetuta urgenza, applicarlo con saggezza nei nostri cuori e insegnarci l'intera volontà di Dio (Atti 20:27). Spero che il mio pastore predichi con talmente tanta profondità e comprensione delle cose di Dio, con tale sapiente conoscenza della condizione umana e con tali riflessioni sulla cultura contemporanea che, mentre siedo ad ascoltare la predicazione, il mio cuore venga riscaldato, la mia mente istruita, la mia volontà sfidata, il mio peccato esposto e tutta la mia visione del mondo profondamente e rigorosamente

trasformata. Tutto questo metterà a dura prova le energie di qualsiasi pastore, anche il più dotato. Questo non è un lavoro leggero.

Secondo, strettamente legato alla predicazione, possiamo sperare che i nostri pastori preghino per noi. Il loro ministero è plasmato sul modello di ministero degli apostoli, descritto come “preghiera e ministero della parola” (Atti 6:4). Parte del ministero degli apostoli è stato unico e irripetibile, poiché testimoniavano ciò che avevano visto con i loro occhi, ascoltando, guardando e toccando il Figlio di Dio incarnato nel Suo ministero terreno e, soprattutto, nella Sua resurrezione (1 Giovanni 1:1-3). Il ministero pastorale oggi non può essere quello del testimone oculare che è irripetibile, ma dovrebbe essere un ministero apostolico modellato dalla preghiera dalla Parola. Pregare significa, come significava per i profeti e per il Signore Gesù, caricarsi di una responsabilità particolare per prendersi cura delle persone a cui si predica. Speriamo quindi che i nostri pastori prendano su di sé il peso di conoscerci sufficientemente bene e di occuparsi di noi con così tanta profondità, da pregare per noi individualmente, come ognuno di noi necessita. Tutto questo metterà a dura prova le energie di qualsiasi pastore, anche il più dotato; non è un lavoro leggero. A proposito, se la tua chiesa è grande, potrebbe non essere realistico aspettarsi che il tuo pastore conosca bene ogni singola persona. In tal caso, è sua responsabilità delegare altri anziani o diaconi in modo che tutti nella chiesa siano conosciuti e oggetto di preghiere individuali. Mosè fece qualcosa di simile quando scoprì che il popolo di Dio era troppo numeroso per essere seguito da una persona sola (Esodo 18:13-26). Delegare è la prova che i nostri pastori si prendono cura di noi, non che non lo fanno.



“Non c'è altro libro come questo”

**TIMOTHY KELLER**

**P**erché il tuo pastore dovrebbe essere in imbarazzo nel chiederti di leggere questo libro? Perché parla di come puoi prenderti cura di lui. I pastori sono persone come noi e, in questo caloroso e pratico libro, Christopher Ash ci aiuta a vedere come dobbiamo aver cura di un pastore se desideriamo una chiesa piena di gioia.

“Diretto, biblico e pieno di vita, questo è il libro che il tuo pastore vorrebbe tu leggessi (ma è troppo in imbarazzo per chiedertelo)”

**MARK DEVER**

**Christopher Ash** è stato un pastore e il direttore del Cornhill Training Course. Ora è uno scrittore-ospite della Tyndale House a Cambridge e autore di molti altri libri.

Questo volume fa parte della serie:  
*Fondare chiese sane*

**CORAM  
DEO**

ISBN 978-88-96464-27-4



9 788896 464274

€ 12,00